ANNO IX. N. 53 — Udine, Sabato-Domenica 6-7 Marzo 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GLI AVVOCATI

Narrano i giornali che il deputato Michelin presentò alla Camera francese una proposta tendente a far abolire gli avvocati. — La proposta dice che ogni individuo deva perorare da sè le sue cause o farsi rappresentare da qualsiasi persona munita di procura.

Nella esposizione dei motivi, Michelin dice che la professione dell'avvocato è monopolio incompatibile colle idee moderne. Inoltre aumenta notevolmente le spese di giustizia. Il deputato francese aggiunge che l'opinione pubblica reclama la semplificazione della procedura.

Fin qui i giornali.

Dal canto nostro diremo che fra le tante stramberie che si propongono al Parlamento francese e a quello di.... Montecitorio, la proposta del deputato Michelin è abbastanza pratica e ragionevole.

Abbiamo molta stima per la nobile professione dell'avvocatura, ma ormai è tanto degenerata, snaturata e impari alla sua missione da desiderar vivamente: o una mano di ferro che la faccia risorgere, o una legge che la cacci fra le istituzioni del passato.

Non è duopo dirlo che la proposta *Michelin* cadrà senza tampoco avere il conforto almeno, almeno d'una *presa in considerazione*, ma comunque sia la cosa è molto strano che a questi lumi di luna chiacchierona e pettegola, in questi tempi d'onnipotenza avvocatesca, salti fuori un bel tomo di deputato a proporre di dar tanto di catenaccio ai signori avvocati, a questi strenui campioni delle vedove e dei pupilli.

La Chiesa cattolica quantunque abbia i suoi avvocati concistoriali pure non è tanto tenera dei curiali. Leggiamo infatti nella sequenza di S. Ivone, protettore degli avvocati, che era

Advocatus sed non latro
Res miranda populo.

Ai tempi di S. Ivone era, si vede, una specialità l'essere avvocato e non essere in pari occasione un matricolato ladro.

Oggidì gli avvocati, diceva un buon parroco di campagna, non sono più devoti di S. Ivone, perchè presentano di quelle specifiche così salate da far tremare le vene e i polsi dei poveri contribuenti.

Un disgraziato che abbia una lite è come un topo fra le zampe del miccio. Non trova mezzo di liberarsi dalle noie. L'avvocato non lascia il misero senza averlo spennacchiato a dovere. La questione più ovvia è complicata da mille incidenti e.... accidenti, in modo che al tirar dei conti qualunque vittoria è una vittoria di Pirro, perchè in saccoccia non entra mai quanto dovrebbe entrare.

Vi sono degli avvocati che hanno coscienza e dignità della loro professione, ma ve ne sono altri, e disgraziatamente questi sono moltissimi, che considerano la avvocatura un mestiere, dove sia da stimarsi il più bravo chi pela allegramente il prossimo col pretesto legittimo e legittimato di conferenze, visioni, scritture e copie di atti, discussioni, accessi, trattative ecc. ecc.

Il buon Goldoni forniva il prototipo del difensore in quella stupenda commedia dell'*Avvocato Veneziano*, ma i più seguono la scuola del dottor Azzeccagarbugli, che a furia di chiacchiere, confuse la testa del povero Renzo Tramaglino, intontito alla lettura di quelle grida che comminavano galera e tratti di corda *ad libitum* di Sua Eccellenza il governatore.

Noi siamo del parere che si possa benissimo fare a meno dei signori avvocati e perciò desidereremmo vivamente di sentir discutere la proposta del deputato Michelin, il quale dev'essere di certo vittima di qualche inesorabile legale che gli abbia lasciato un ricordo perpetuo nell'enormità d'una specifica. Chi è stato scottato dall'acqua calda ha paura dell'acqua fredda. Conobbi un povero diavolo che per una bazzecola da nulla, credo una semplice istanza, si vide presentare una parcella per pagamento d'un centinaio di lire. Conferenza di quà, conferenza di là, pratiche con questo, offici con quest'altro, insomma il bravo avvocato avea fatto un capo d'opera di conterello. Il cliente tentò un ribasso, ma tutto inutile. S'impuntigliò e volle far causa all'avvocato. Costui si difese strenuamente e quel poveraccio d'avventore l'ebbe nella schiena. L'appetito viene mangiando e la volontà di litigare viene litigando. Il nuovo avvocato, cui era ricorso il disgraziato di mia conoscenza per far fronte alle pretese del primo causidico, consigliò il cliente di ricorrere in appello. Anche qui l'ebbe storta.

— Andiamo in Cassazione?

— E se si perde la causa?

— Distinguo: la causa si può vincere e si può perdere, ma è tentabile. La cassazione di Torino ha due giudicati in favore, quella di Firenze ne ha tre contrari.... Niente paura!.... Si spendono pochi danari.... Difenderò la causa con tutto il cuore e.... e, per dirla in brevi parole, la Cassazione rinviò la causa ad altro Tribunale e alla fin dei fini il conterello di cento lire finì col diventare due mila lire. Il disgraziato dovette pagare per non subir la vergogna degli atti esecutivi. Da quella volta in poi non volle mai saperne di avvocati, nè parlar con loro per timore annotassero sul registro una conferenza.

Una volta gli accadde di trovare in piazza un suo amico avvocato.

— Stai bene?

Ma il disgraziato stette zitto e si pose la mano alla bocca.

— Oh che diamine! Non rispondi?... Stai male?

E il tapino sempre zitto.

— Ma, via! cos'è questa sciocchezza?... Perchè non volete parlare?

— Per timore che mi annotiate cinque lirette di conferenza!

Il povero avvocato rimase di princisbecco.

L'avidità, la *spietata ingordigia di certi* avvocati, e diciamo pure anche l'indelicatezza contribuiscono a diminuire la fiducia del pubblico nell'amministrazione della *giustizia* e a *danneggiare seriamente* l'interesse privato. L'avvocato che ha dignità della toga compie una nobilissima ed alta missione sociale. Egli sottrae l'innocente dalle *conseguenze che possono* derivare da un errore giudiziale; egli interpreta lo spirito delle leggi; egli porta la pace dov'è la discordia e il disordine; egli infine *difende i miserabili pei quali* la società sarebbe inesorabile se la parola del difensore non cercasse fra il fango del delitto quelle attenuanti che bene spesso *ci addimostrano il lato buono* anche negli uomini più efferati. Il vero avvocato insomma è braccio forte del diritto, è compagno indivisibile della legge, è ministro di giustizia. Ma i *molti che cavillano*, che si arrampicano pegli specchi e che invece di difendere e di agire non pensano ad altro che ad imbrogliare, costoro sono una vera piaga *sociale* e dovrebbero essere cacciati dai cosidetti santuari di Temi, dai Tribunali, dove i legulei si danno dattorno per rintracciar selvaggina da spennacchiare, pelare e spolpare.

La bizzarra proposta Michelin è ad ogni modo un segno dei tempi. Nessuno finora propose di abolire il clero, ma Michelin ha proposto di spacciar l'avvocatura, prima fattrice delle rivoluzioni.

F.

Il processo pel furto dell'Armeria Reale

(Nostra corrispondenza)

Torino, 5 marzo.

Il chiasso carnovalesco ha soffocato il processo dell'Armeria Reale come soffoca ogni interesse per la politica buia che si combatte a Montecitorio, ma è un fatto che il mistero in cui s'avvolge quel gran furto non fu squarciato.

I ladri sono tutt'ora ignoti, e il Roberto Morera, che si è buscato quattro anni di reclusione e tre di sorveglianza, è un complice la cui correità non fu ben definita.

Riassunti, i fatti sono i seguenti:

Nella notte del 16 agosto 1885 l'Armeria Reale fu svaligiata di corone d'oro, collane, monili, ecc., pel valore di 100 mila lire. Otto giorni dopo fu arrestato un giovanetto, che la mattina stessa del furto erasi portato da un orefice a vendergli due brillanti strappati da una foglia d'oro. Egli messo alle strette negò, ma poi tradito da una spia delle carceri messagli ai fianchi, *inventò una confessione* nella quale accusava sè ed un suo amico, coabitante nella sua soffitta, per autori unici del furto.

L'amico era fuggito, nè fu più ritrovato. Quando quel giovanetto, ch'era il Roberto Morera d'anni 21, allievo scultore, si trovò solo a render conto alla giustizia, sbigottì del peso del suo reato e mutò sistema.

Sconfessò la sua confessione. Disse che questa eragli stata strappata da minaccie fattegli dagli autori del furto, di cui uno è certo Rittatore Eligio, che gli oggetti di valore rubati erano stati furto nella casa di un calzolaio, tale Degiorgis, e che egli erasi ridotto a ricettare soltanto gli oggetti per tema di vendetta.

A questo punto la matassa s'imbrogliò.

Il Rittatore e il Degiorgis scomparvero anch'essi col Fungi, il coabitante di Morera, nè si ebbero traccie di loro.

La questura vistasi impotente a far la luce, tagliò la quistione come Alessandro il nodo gordiano, e mandò alle Assise il Morera e il Fungi sebbene quest'ultimo latitante.

Lo svolgimento del processo non smosse alcuno dei dubbi e dei sospetti sollevati contro il personale di servizio del reale palazzo, perchè sebbene i superiori abbiano esclusa ogni connivenza o complicità dei servi, nondimeno l'imputato accennò ad un custode che avrebbe fornito le chiavi.

Queste accuse formarono argomento formidabile nelle mani dell'avvocato difensore, ma il pubblico ministero ribattè quest'asserzione affermando che *la Legge è superiore a qualunque pressione venga dalla piazza o dal trono.*

I *giurati non ammisero* la *complicità* necessaria del Morera nella perpetrazione del furto, ammisero la correità, tennero conto della minor età dell'imputato e della gravità del furto, e lo condannarono alla pena di quattro anni di reclusione e tre di sorveglianza.

Il Fungi, latitante, ne ebbe sette di reclusione e cinque di sorveglianza.

Un ultimo particolare:

I brillanti che facevano parte dei collari dell'Annunziata, delle collane e dei monili e che erano stati valutati per oltre *un milione di lire*, erano falsi. Già da tempo i veri brillanti erano stati sostituiti con false perle. Così i ladri rimasero..... corbellati.

B.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 1 marzo 1886.

Venerdì ultimo decorso S. A. il Principe Nicolò giunse a Cattaro col vapore di guerra austriaco Trieste, e quella stessa mattina con carrozza partì per Cettigne. Al confine successe un piccolo incidente, una delle due ruote anteriori della carrozza ove sedeva S. A. coll'aiutante, si ruppe, e dovette scendere e prendere posto in quella del suo seguito. Sua Altezza fece il viaggio colla carrozza fino a Bukovica che è il secondo villaggio dopo entrati nel Principato, e le altre due ore e mezzo di viaggio fino alla capitale dovette farle parte a cavallo e parte a piedi, giacchè dal Natale a questa parte la Montagna nera è tutta quanta bianca per la gran neve caduta in più riprese.

Il viaggio di S. A. il Principe del Montenegro nelle Capitali dell'Europa e nelle attuali circostanze di cose, dà troppo motivo a credere che una politica d'interesse lo abbia guidato a quelle visite, e le dimostrazioni che ebbe dalle varie corti, fanno troppo palesi le intenzioni dei vari gabinetti sulla persona del Principe Nicolò. Nella passata mia lettera vi dissi che S. A. potrebbe essere designata al governo dei balcani, ora sono gravi periodici che parlano in simil guisa. Il « Bierševija Wiedomosti » dice che la Russia accetterà l'unione della Bulgaria qualora questa starà attaccata all'*ortodossia* ed all'idea russa, e più contenta sarebbe, qualora al trono bulgaro vi salisse il Principe Nicolò del Montenegro. Il « Pest. Vied. » dice chiaramente, che l'arrivo del Principe Nicolò a Pietroburgo è in relazione coll'attuazione della grande idea nazionale slava. Più chiaro di così non si può parlare, almeno mi sembra.

È vero che vi sono anche degli altri *fogli i quali si studiano a temperar la cosa* a sventarne ogni allarmante commento. Tra questi è ad esempio la « Kreutz Zeitung » la quale pubblica un colloquio del suo redattore col Principe Nicolò, e vuole che S. A. avesse accentuato come ingiustificate tutte le diffidenze ed i sospetti che vanno collegandosi al suo soggiorno a Pietroburgo. Che le sue relazioni con tutti gli Stati ma più particolarmente coll'Austria sono le più amichevoli, e che è generale il desiderio di una pace duratura. Nel preteso o vero, non so, discorso del Principe è detto anche, come non può negarsi che nel trattato fra la Porta e la Bulgaria vi sia un punto che potrebbe dar motivo a qualche riluttanza da parte del governo russo; ma potersi sperare che queste differenze saranno appianate. Il Principe espresse anche l'idea di un felice esito delle trattative di pace tra la Serbia e Bulgaria. Quanto valore si abbia da ascrivere ai colloqui che in simili circostanze quasi sempre hanno certi redattori, è superfluo ch'io lo ripeta, giacchè l'esperienza ce lo ha insegnato.

×

Nell'ultima decade del passato febbraio ebbimo in viaggio per la Dalmazia S. M. la nostra Imperatrice col *yacht* imperiale *Greif*. Il viaggio dell'augusto personaggio aveva per iscopo di visitare la cascata del fiume Krka presso Scardona, la grotta di Busi a Lesina, ed il castello all'isola Lacroma presso Ragusa. S. M. viaggiava incognita accompagnata dal gran maggiordomo barone de Nopesa, per cui non vi furono feste, e nemmeno ricevimenti.

×

Da vario tempo si torna a parlare che nella ventura primavera S. M. l'Imperatore visiterà la Bosnia ed Erzegovina, come anche che S. A. l'Arciduca Giovanni sarà nominato a governatore di quelle Provincie invece dell'attuale barone Appel, il quale passerebbe a Leopoli.

×

Molti dei vostri corrispondenti italiani si occupano in questi giorni a scrivervi sulle feste, balli, teatri ecc. e quanto altro sa darci il carnovale; anche da noi si diverte il pubblico ed a costo di mille sacrifizi, a costo di far languire per le ristrettezze la famiglia. Ma basta di teatralia e feste, io non me ne occupo, vi racconterò soltanto come nella decorsa settimana a Scardona cittadella presso Sebenico in mezzo alle danze si ebbe un improvviso *memento mori*. Era una splendida festa da ballo, cavalieri e dame dai mille colori; si ballava allegramente, e nel momento il più animato della danza una *signora cadde a terra come* colpita dal fulmine, perchè all'istante fu fredda cadavere. *Qua hora non putatis!* Non occorre dirlo quanto spavento arrecasse questo terribile caso fra i partecipanti a quella festa.

×

L'opuscolo scritto dal Rev.mo Preposito della Basilica metropolitana di Zara Mons. Bianchi sull'illustre famiglia veneta Cornaro e di cui vi parlai in una mia precedente lettera, riuscì graditissimo al nostro nuovo Luogotenente, il quale in concambio di ciò andò a trovare Mons. *Preposito in* casa sua, e gli espresse i propri ringraziamenti.

×

La famiglia religiosa francescana della Provincia del SS.mo Redentore perdette nei giorni decorsi un distinto figlio nella persona del P. Giovanni Despot morto a soli 35 anni. Poeta nazionale e noto scrittore nella patria favella l'arricchì colle sue opere. I di lui funerali che ebbero luogo a Spalato sono troppo eloquenti per persua-

dere ognuno come il defunto P. Giovanni nella breve sua mortale carriera seppe cattivarsi la stima e l'affetto di ogni ceto di persone. Fra gli ultimi scritti usciti per le stampe abbiamo la tanto lodata versione slava dell'opera del vostro Cantù: *Buon senso e Buon cuore.*

×

Una notizia che a mio parere ha bisogno di essere tenuta in contumacia per intanto, si è quella portata nei giorni passati dal periodico « Zastava » che il Principe ereditario della Russia si sia promesso colla figlia di S. A. il Principe del Montenegro. Per quanto il citato periodico affermi, che il suo corrispondente da Pietroburgo è bene informato, io a quella notizia non ci credo punto.

×

Il Principato montenegrino ha bisogno di quattrini. Corre voce che al ministro Matanović riuscì di poter incontrare in Russia un *prestito* di 300,000 rubli allo scopo di bonificare le dannose paludi di Dulcigno, e costruire un porto alla pericolosissima rada di Antivari.

×

Nei giorni andati a Belgrado fu scoperta una segreta agitazione in favore del pretendente a quel reame Principe Karagjorgjević, la quale aveva cura pure di prepararagli il terreno anco nella vicina vecchia Serbia e Bosnia, ma i tentativi fallirono in seguito a questa scoperta.

×

Il vostro ministro degli esteri è tutto inteso a che il Principe del Montenegro si porti a Roma, ma la visita di S. A. sarà protratta a quanto sembra per molto tempo. Notizie poi che giungono da Atene c'informano che anche colà si attende il Principe Nicolò. Forse la corte italiana sarà onorata della visita del Principe della Montagna nera all'epoca che questo desiderato Principe farà le restanti visite secondarie nell'Europa, non già presentemente che è reduce dalle corti dei tre *Imperi e della Repubblica francese.*

×

Nei vagoni della ferrovia Metković-Mostar scoppiò giorni addietro un incendio mentre entravano a Mostar. Al tuono dei cannoni del vicino forte, uscì tosto la società dei pompieri alla quale riuscì di prevenire maggiori danni di quelli che ne derivarono dopo che le fiamme attaccarono alcune casse di petrolio causando una perdita di oltre fior. 600 di merci. Non si ebbero a lamentare però delle perdite di vite umane.

×

La casula di cui parlò anco il vostro *Cittadino* e che fu donata da S. M. il nostro Imperatore al governo ungherese perchè venisse usata soltanto nelle circostanze dell'incoronazione dei re d'Ungheria è lavoro della stessa regina bosnese Catterina Tomasović. La casula fu acquistata *dal monastero di Foinica* per fior. 6000, ed oltre a questa somma quei RR. PP. ebbero anche un'identica copia della pianeta stessa tratta da mani maestre a spese di S. M. La casula è stata di già riposta nella Cappella reale di Budapest. P. P.

Governo e Parlamento

La gran giornata.

La Camera era ieri affollatissima forse senza esempio.

Dopo i soliti preliminari il Presidente dà la parola all'on. Depretis, Presidente del *Consiglio dei ministri.*

Depretis. Forse è questa l'ultima volta ch'io parlo come ministro. Fui attaccato in questa discussione con una violenza che mai si vide. Gli avversari miei rasentarono quasi l'ingiuria.

Devo quindi fare giustificazioni personali.

Si dice lieto che la questione finanziaria si sia mutata in questione politica. Ciò significa che la finanza rimarrà salva.

Inorridisce davanti l'accusa che non favorì la riforma tributaria. Si meraviglia che lo accusano di aver fatto una disastrosa finanza.

Se così fosse il malanno si sarebbe riverbarato sul paese. Invece il paese progredì economicamente.

Enumera tutte le riforme e i beneficii tributari recati dal governo.

Accetta in parte la responsabilità della situazione finanziaria creata dal collega Magliani.

Esprime finalmente il proposito di restringere le spese di qualunque specie esse siano.

Chiede di riposarsi.

Il Presidente sospende la seduta per 10 minuti.

Ripresa la seduta vien data la parola al Presidente del Consiglio per la continuazione del suo discorso.

Depretis. Respinge le accuse che gli vennero mosse di essere stato incoerente nella sua condotta.

Dice che nessun mutamento è avvenuto tanto nella politica interna che nella estera dopo il 23 maggio 1883, dopo il giorno, cioè, in cui riaffermò il programma di Stradella.

Anzi, quanto all'esercizio delle pubbliche libertà, fu più largo.

Quanto all'accusa di sacrificare i suoi colleghi, dice che quando un ministro vuol andarsene, egli non può rattenerlo con la forza.

Quando poi si ricompone il gabinetto, il capo del governo deve poter scegliere fra i suoi colleghi coloro che gli sembrano più adatti ad attuare il programma.

Voci — Che programma?

Depretis — Continua difendendosi dalle *varie altre* accuse.

Dice che se si fosse ritirato per la reiezione della legge sugli scioperi avrebbe dovuto indicare alla Corona, per la formazione del nuovo *gabinetto, i deputati. Perelli e* Camporeale.

Protesta vivamente contro le accuse generiche d'immoralità.

Non può accettare il *consiglio* del deputato Parenzo che gli disse di ritirarsi. Non può accettarlo, perchè promise agli amici della maggioranza di non abbandonarli.

Una parte del suo programma di governo è compiuta, sebbene fra ineffabili amarezze.

Ora vorrebbe compiere la parte rimanente del programma se la maggioranza lo sorreggerà.

Se questa invece lo abbandonerà, tornerà al suo posto di deputato per aiutare lealmente chi seguisse un programma analogo.

Presidente. — annunzia il seguente ordine del giorno presentato da Mordini:

« La Camera udite le dichiarazioni del governo passa alla discussione degli articoli ».

Depretis dichiara di accettarlo.

Gli altri ordini del giorno vengono mano mano ritirati.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del Mordini.

Votanti 470.

Risposero sì 242 deputati.

Risposero no 227 deputati, uno astenuto.

L'ordine del giorno Mordini è approvato.

Si procede alla discussione degli articoli della legge d'assestamento.

Vengono approvati i due primi articoli col riepilogo per l'entrata in lire 1 miliardo 704,140,230.83, e per le spese in lire 1 miliardo 728,233,141.11; e col *deficit* in lire 24,092,910.28.

Dopo protesta di Nervo che non si provveda subito in questo bilancio a frenare le spese vengono approvati i rimanenti articoli della legge.

Si procede all'appello *nominale* per la votazione del bilancio.

Votanti 448.

Favorevoli 242.

Contrari 206.

Il bilancio è approvato.

Si annunzia un'interrogazione di Parenzo sulla linea doganale in Bulgaria e una di Sandonato sul risanamento di Napoli.

Ruspoli propone che la Camera si aggiorni fino al 15 marzo.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 7.

I comenti sul voto e le voci circa le conseguenze di esso sono innumerevoli. Fra *le altre v'è questa che il ministero chiuderebbe* l'attuale sessione parlamentare.

Il discorso della Corona per la riapertura della sessione nuova annunzierebbe questo programma: legge sui *ministeri e riforma* della legge comunale e provinciale.

Votata la legge sui ministeri l'on. Depretis provocherebbe una crisi per cambiare alcuni ministri.

ITALIA

Padova — Scrivono da questa città: In tutti i ritrovi della città e nelle famiglie non si fa che discorrere e commentare un fatto, che io qualifico per una pazza prodigalità, o per una immorale ciarmeria. Ecco di che si tratta.

L'altra sera vi fu al nostro massimo teatro *la beneficiata* d'onore della prima donna Leonardi. Costei ha destato nel pubblico padovano addirittura un *furore*, sicchè davanti a lei sdilinquiscono i *dandies* dell'*High-life* antenorea. Or l'altra sera, questa signora Leonardi si ebbe ricchissimi doni dai suoi ammiratori; ma quello che colpì tutti si fu un astuccio di *peluse*, il quale conteneva una cartella della rendita di lire *mille*, cioè *ventimila lire* circa di capitale. Chi fu il pazzo che profuse una somma sì riguardevole in tal modo? Non si è potuto ancora sapere. Chi lo dice un vecchio, chi un giovane ebreo che deve *ammogliarsi tra* breve. Per cui non è meraviglia se strane voci son messe in giro, come per esempio questa: che si tratti d'un *giochetto architettato* per eccitare tra gli ammiratori della diva una gara, e così servirsi di lei per fare una speculazione.

Si vede che siamo in progresso!

Bologna — Mercordì, davanti alle Assise di Bologna è terminato il processo contro Armando Dolci, imputato dell'assassinio di Pietro Padoan, da *Chioggia*, da *lui* perpetrato nella notte del 15 al 16 gennaio ultimo in ferrovia tra la stazione di Vergato e Porretta. I particolari del truce fatto li narrammo a suo tempo. Il Dolci, giovane di 24 anni, venne condannato a morte.

Roma — Crescono le consolanti conversioni di protestanti al cattolicismo. Anche ieri a Roma nella Chiesa della Trinità de' Monti, un giovane assai istrutto abiurò solennemente il protestantesimo.

ESTERO

Francia

Il *Matin* pubblica delle lunghe rivelazioni sul partito realista, il quale avrebbe già pronto il suo ministero con agli esteri il Duca Decazes quell'istesso che ha trattato i matrimoni delle figlie del conte di Parigi col principe Valdemaro di Danimarca e col Duca di Braganza, e Lambert Saint Croix, all'interno.

Il partito si prepara alle elezioni generali mediante la stampa di provincia.

Il giornale dice che alcuni *ambasciatori,* non quello d'Italia, certo, ricevono il conte di Parigi con onori regali.

Alcune potenze prima di accreditare i *loro rappresentanti* presso la repubblica domandano l'aggradimento di lui.

Ciò avvenne appunto per la nomina dell'ambasciatore spagnuolo di Cardenas.

Inghilterra

Alla Camera dei *Comuni* nella seduta di giovedì, Holmes procuratore generale dell'ultimo gabinetto Gladstone, svolse un'emendamento dichiarante che la Camera non è disposta a occuparsi del bilancio dell'amministrazione civile dell'Irlanda prima di essere informata sulla politica del governo, pel mantenimento dell'ordine sociale in Irlanda. Insistè su questo punto essendo primo dovere del governo di mantenere l'ordine sociale.

Gladstone dichiarò che la mozione di Holmes ha lo scopo di fare commettere al *governo un' imprudenza. Il governo* tratterà la questione dell'ordine sociale e delle leggi agrarie e del governo futuro in Irlanda. Queste questioni sono talmente collegate che è impossibile trattarle separatamente. Risolverà la questione del miglioramento dell'ordine sociale non mediante leggi repressive ma con misure riferentisi alle ultime questioni.

Gladstone dimostrò la diminuzione del Boycotting. Dichiarò che l'attacco dell'opposizione è debolissimo.

Churchill dice che bisogna risvegliare il paese e dimostrargli il pericolo. Sonvi due governi in Irlanda, quello dei nazionalisti e quello della Regina. *Quest'ultimo è impotente.* I nazionalisti sono ora calmi, ma sono pronti a ricominciare la lotta se i progetti del governo non fossero soddisfacenti. *Allora* sorgerà il pericolo di un conflitto a morte per stabilire l'ordine. Dunque è necessario di domandare una dichiarazione sulla politica al governo.

Questa mozione combattuta dal governo è respinta con voti 364 contro 204.

L'emendamento Holmes venne respinto quindi senza scrutinio.

La seconda lettura del *bill* per compensare le vittime degli ultimi disordini di Londra è approvata con 116 voti contro 79.

Cose di Casa e Varietà

Beneficenza

La signora Somma-Gaspardis Catterina elargì Lire 150 (centocinquanta) a questa Congregazione di Carità nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo genitore.

La Congregazione riconoscente porge le più sentite grazie di sì generosa elargizione.

Le cucine economiche a Udine

Iersera venne tenuta l'annunziata riunione promossa dalla Congregazione di carità per istituire nella nostra città le cucine economiche. Intervennero una cinquantina d'invitati. La seduta venne aperta dal Sindaco il quale dato il benvenuto ai presenti ed esternata la sua compiacenza *per l'iniziativa presa* dalla Congregazione di carità, promise che per parte del Municipio la nuova istituzione sarà appoggiata. Cedette *quindi la presidenza al dott.* Vatri presidente della Congregazione il quale ringraziò gl'intervenuti. Prese poscia la parola il cav. De Girolami, il quale conchiuse accennando al modo come potrebbesi dar vita alle cucine economiche.

Il capitale necessario per la fondazione dovrebbe costituirsi mediante sottoscrizione di Azioni per l'importo da stabilirsi, per parte di tutti quei Corpi Morali e dei privati che hanno a cuore il bene economico e morale delle *classi meno ambienti, e ciò* a premio perduto.

Un comitato di 15 persone dovrebbe sin d'ora costituirsi fra i presenti, e per *facilitare la cosa, deferirne* la nomina alla Congregazione di Carità d'accordo con la Società Operaia, con facoltà di aggregare altre persone, alcune appartenenti alla gioventù; e da questo Comitato, che rappresenterebbe tutti i fondatori, avrebbe a sorgere il Consiglio d'Amministrazione di questa nuova Opera Pia.

Seguirono altri discorsi in favore della istituzione, meno uno, quello del Braida, che trovò contraddittoria la frase proferita che cioè le cucine economiche non si attuano nè colla idea di lucro, nè per fare della beneficenza, mentre il lucro essendo la legittima retribuzione d'una prestazione d'opera, che *di rinuncia* compie un atto benefico. Egualmente dicasi riguardo alle società con azioni a fondo perduto. Osservò poi che la nuova istituzione come è stata ideata potrebbe produrre dei danni ad altri interessi ed istituzioni esistenti.

Altri combatterono le osservazioni del Braida e finalmente messa ai voti la proposta formulata dal De Girolami, venne approvata all'unanimità.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, confermando i suoi precedenti voti, ha ritenuto *che non sia da accogliere* il ricorso presentato a Sua Maestà, dalle rappresentanze comunale e provinciale e dalla Camera di commercio ed arti a Venezia contro l'adozione del progetto approvato per la ferrovia Portogruaro-Casarsa, secondo il tracciato sulla sinistra del Lemene.

Ferimento accidentale

In Pagnacco verso le ore 11 ant., mentre celebravasi un matrimonio in Chiesa un certo G. S. si divertiva a sparare colpi di pistola in onore degli sposi. Ad un tratto la pistola gli scoppiò nelle mani producendo una ferita a certa M. F. guaribile in giorni cinque salvo complicazioni.

Incendio casuale

In cividale il 1 corr. si manifestò casualmente il fuoco nella casa di Miani Bernardo, in breve le fiamme presero vasto proporzioni, ma mediante il pronto accorrere di molta gente il fuoco venne spento limitando il danno non assicurato a lire 200 per guasti al fabbricato.

Per il Patronato

D. Giuseppe Zamolo L. 4.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 28 febbraio al 6 marzo 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	10	
« morti	»	1	»	—
Esposti	»	3	»	3

Totale N. 23.

Morti a domicilio

Santo Saccavino di Giuseppe d'anni 3 — Giambullari Polloni di Giovanni di mesi 3 — Caterina Zorzini di Angelo di mesi 3 — Angela Peteani-Colussi fu Gio. Battista di anni 80 possidente — Teresa Danelutt-Pizzamiglio fu Giuseppe d'anni 73 casalinga — Francesco Rigobon di Antonio di giorni 9 — Teresa nob. Venanzio-Pirona fu Girolamo d'anni 51 agiata — Orsola Zamolo di Leonardo di mesi 2 — Livia Bevilacqua-Galuzzi fu Berlamo d'anni 72 casalinga — Anna Damiani-Pletti fu Arcangelo d'anni 55 ostessa — Antonio Molino di Gio. Bat-

tista di giorni 8 — Andrea Somma fu Lorenzo d'anni 77 possidente — Giuseppe Driussi fu Giuseppe di mesi 9 — Giuseppe Antoniacomi di Valentino d'anni 19 calzolaio — Maria Chiaruttini-Rea fu Natale di anni 57 civile.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppe Del Frate fu Vincenzo d'anni 64 *agricoltore* — *Antonio Basaldi di giorni* 8 — Giuseppe Basaldi di giorni 4 — Domenica Nardini-Gambellini fu Francesco di anni 46 contadina — Antonia Bassi fu Luigi d'anni 25 corista teatrale — Giuseppe Marchetti fu Gio. Battista d'anni 73 cuoco — Pietro Cosatto fu Angelo d'anni 78 falegname — Adamo Greatti di Angelo d'anni 40 agricoltore — Valentino Todon fu Francesco d'anni 59 agricoltore — Giuseppe Ballico fu Giovanni d'anni 69 spazzino.

Morti nell' Ospitale Militare

Lorenzo Verro di Agostino d'anni 23 soldato nel 40.o regg. fanteria.

Totale N. 26.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Francesco Qualizoni sarto con Maria-Anna Scrocco casalinga — Valentino Feruglio agricoltore con Luigia Muttiussi casalinga — Angelo Coiutti falegname con Caterina Coiutti contadina. — Angelo Lodolo fornaio con Anna Feruglio tessitrice — *Carlo Sgobino* agricoltore con Virginia Toniutti contadina — Giuseppe Sparavier parrucchiere con Lucia Bon sarta — Rosano Castellani possidente con Marianna Dell'Angela casalinga — Luigi-Antonio Menchini oreficecon Elisabetta Menis civile.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Vincenzo Florit agricoltore con Annunziata Bassi contadina. — Francesco Lodolo fornaio con Antonia D'Agaro serva — Giuliano Peressini braccente con Rufina Zampa serva. — Gio. Battista Cum servo con Marianna Toneatto contadina.

Diario Sacro

DOMENICA 7 marzo — S. Tomaso d'Aquino.

Nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, finita la funzione della Comunione generale, ha principio il triduo di espiazione alle ore 10 ant. La sera predica alle ore 6, e così pure nei giorni seguenti. La sera di martedì si impartirà la benedizione Trinitaria.

LUNEDÌ 8 — S. Giovanni di Dio.

MERCATI DI UDINE

Udine, 6 marzo 1886.

Cereali.

Malgrado la pioggia il mercato chiuse abbastanza fornito ed animato negli affari ciocchè non prometteva all'esordire.

Granoturco correntissimamente venduto. Rimanente poco offerto in vendita.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 10.—	»	11.75
id. Cinquantino	» 9.50	»	10.50
id. Giallone com. nuovo	» 11.35	»	12.50
Castagne il quintale	» 16.—	»	18.—

Semenzine da prato.

Oggi esordì questo mercato un concorso discreto, relativamente al tempo contrario.

Ecco il listino che si legge sulla pubblica tabella in piazza per quintale:

Trifoglio comune	da L. —.—	a	100.—
Medica o Spagna	» 80.—	a	110.—
Altissima	» 70.—	a	90.—

Burro

Con domande abbastanza alimentate soltanto dal consumo locale — Prezzi discretamente fermi.

Le vendite ammontano a K. 1069 così divisi:

K. 171	— Latterie	da L.	2.08 a	2.10
» 300	— Carnia	»	—.— »	1.75
» 214	— Tarcento	»	—.— »	1.75
» 384	— Slavo	»	—.— »	1.70

Dazio escluso.

Pollame.

Scarso e caro.

Si pagarono

Polli d' India in sorte p. vivo	K. 1.15	L.	1.40
Galline al paio	» 3.—	»	4.—
Polli »	» 1.90	»	2.80

Secondo il merito.

Uova.

Vendute 60,000 da lire 48 a 51 il mille, secondo la grandezza.

La Camera Francese e le famiglie già regnanti in Francia.

Ieri la Camera francese si occupò della proposta di espellere dalla Francia i membri delle famiglie, che già vi regnarono.

Cuneo d'Ornano pose la questione pregiudiziale fra i rumori e le conversazioni e poscia la ritirò dietro osservazioni di Cassagnac.

Lefevre respinse la proposta di espulsione e dei principi, questi non costituendo un pericolo, per la repubblica.

Balleau parlò da *convenzionalista*, propugnando la espulsione dei principi.

Rivet lesse la relazione della commissione che esaminò la proposta. Questa relazione conchiude col dare semplicemente al Ministero la facoltà di espellere i principi per decreto, se commettessero atti compromettenti la sicurezza dello Stato.

La Camera è agitatissima e non presta attenzione.

Keller combatte la proposta come contraria all'onore ed all'interesse del paese. L'oratore venne più volte apostrofato ed interrotto dalla Sinistra.

Freycinet dichiarò che il giorno in cui i principi fossero causa di pericolo, non esiterebbe a prendere dei *provvedimenti* necessari. L'espulsione è un atto del potere esecutivo. La Camera usurperebbe questo potere votando l'espulsione. Il Governo non può accettare *la proposta Duche*. Non è questo il momento di suscitare degli imbarazzi alla Repubblica che attraversa un pericolo detto l'età critica dei Governi.

Venne applaudito dal centro.

Clemenceau, spiegando il suo voto, disse che voleva premunirsi contro i monarchi i quali cercano la caduta della Repubblica sia legalmente sia in modo rivoluzionario. Accusò Freycinet di gettare la divisione tra i repubblicani.

Freycinet replicò energicamente. Non chiese apertamente un voto di fiducia, ma lasciò capire che era sottinteso.

La Camera respinse la proposta Duche di scacciare i principi con 345 voti contro 193.

Proteste contro la laicizzazione degli ospedali a Marsiglia.

Il prefetto di Marsiglia ha ricevuto una deputazione composta di trenta operai, la quale gli ha consegnato una *protesta coperta* da 30 MILA FIRME contro il progetto di laicizzazione degli spedali.

In pari tempo il Sindaco ricevette una *delegazione di Signore marsigliesi, le quali* gli presentarono una petizione con 30 mila firme al medesimo oggetto.

Il Sindaco promise di trasmettere la petizione alla commissione degli ospizi.

Nuovi cardinali.

Si assicura che il giorno 3 corrente anniversario della Incoronazione di S. Santità, dalla Segreteria di Stato di Sua Santità furono spediti i biglietti di nomina a Cardinali dei Nunzi di Vienna, Parigi e Madrid, di Monsignor Theodoli, Maggiordomo Pontificio e di Monsignor Aloisi-Masella.

Monsignor Rotelli, Delegato Apostolico a Costantinopoli sarebbe promosso Nunzio a Parigi.

La pensione dello Stato.

Al 1 luglio 1885 le pensioni a carico dello Stato, ammontavano complessiva-*mente a Lire 64,864,846,57 ripartite nel* modo seguente:

Ministero delle finanze	12,321,626,79
» Grazia e giustizia	6,552,776,47
» Affari esteri	252,734,25
» Istruzione pubblica	1,641,253,45
» Interno	6,553,706,60
» Lavori pubblici	2,732,809,75
» Guerra	27,172,171,16
» Marina	3,286,953,76
» Agric. e comm.	484,458,39

Le pensioni ordinarie ammontano a Lire 60,998,489, le pensioni straordinarie ammontano a L. 2,866,356: il totale delle pensioni in confronto alla popolazione, dà come quota per ciascun abitante 2,24.

L'Ospizio degli idrofobi.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* che la sottoscrizione internazionale è benissimo avviata.

« Dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'Austria e dall'America si hanno già notizie di grosse somme offerte: e l'Italia non deve mostrarsi troppo da meno.

» L'Istituto pel trattamento della rabbia riceverà *allievi* e *pazienti* d'ogni nazione, proporzionalmente alla partecipazione nazionale.

« È dimostrato — *lo si noti* — che da ogni parte d'Europa si giunge a tempo a Parigi per curare utilmente i morsicati. Per ora non si può preparare altrove, nè *spedire qui il virus, per ragioni scientifiche, che cercherò di spiegarvi in un apposito scritto.* »

Contro la lettura dei giornali irreligiosi.

Non molti giorni sono, cinquantun decani Parroci e vice-parroci del distretto di Waldshut, nel Granducato di Baden, seguendo gli esempi del Sommo Pontefice e dei Vescovi, rivolsero ai fedeli una circolare contro la cattiva stampa.

« Tutte le domeniche, dicono quei vigilanti sacerdoti, noi ci presentiamo a voi per annunciarvi, in nome di Dio, le verità della fede, di quella fede che trasfigura la vostra esistenza terrena, e vi assicura l'eterna felicità. Ma per parlare colla Santa Scritta allorquando voi uscite di Chiesa, vi ha dei lupi rapaci che si accostano a voi per distruggere tutto quello che con tanta pena venne piantato, e per istrapparvi il tesoro della fede. Questi lupi rapaci sono i cattivi giornali che si introducono così numerosi nelle famiglie, frammezzo al gregge di Dio confidato alla nostra guardia. Noi non saremmo veri pastori, ma vili mercenari, se assistessimo ancora più a lungo silenziosi a questo spettacolo desolante, e domandiamo perdono a Dio di non aver prima innalzata la nostra voce....

« Quale frutto ricaverete voi dalla predica della Domenica, che dura una mezz'ora se rientrati nella vostre case, colà trovate il nemico della fede cattolica che vi attende sotto la forma di un giornale; che vi parla per il resto della Domenica, e lungo tutta la settimana, per ridersi di ciò che avete ascoltato alla Chiesa, *per denigrare* i Sacerdoti e farsi beffe delle verità cattoliche ?...»

Poi quei vigilanti Parrochi si rivolgono ai genitori per *ricordar loro la terribile* responsabilità che assumano innanzi a Dio se anche un solo membro della famiglia perde la fede per cagione di un periodico *liberale cui si diè l'accesso in casa.... Iddio esigerà quest' anima dalle loro mani.*

L'èra del revolver

Il telegrafo ci eca notizia di un altro fatto che viene a dare una nuova conferma a quanto abbiamo scritto ieri.

Ieri stesso a Parigi durante le borsa un individuo dalle gallerie interne tirò tre colpi di revolver contro il pubblico della Borsa ed uno rimase leggermente ferito. *L'individuo* fu arrestato e si dichiarò anarchista; disse che voleva punire i capitalisti che affamano il popolo.

Rifiutò di dare il suo nome.

Dicesi che sia certo Petrovich. Dopo i colpi di rivoltella gettò in mezzo alla sala una bottiglia contenente un liquido che lasciò larga *macchia senza colpire alcuno.*

La folla voleva farne giustizia sommaria.

Italia e Colombia.

Il *Fanfulla* scrive:

« Secondo informazioni che crediamo attinte a buona fonte nella vertenza colla *Colombia il nostro governo, pur tutelando* l'onore e la dignità d'Italia contro certe pubblicazioni extra-ufficiali, aspetterà che il governo colombiano accetti o no le condizioni *poste dal governo italiano per l'arbitrato* offerto dalla Spagna, nelle quali sono, come si sa, escluse le quistioni che formano ora tema delle comunicazioni extra-ufficiali ad alcuni giornali stranieri. »

TELEGRAMMI

Londra 5 — Assicurasi che Gladstone prese decisioni definitive sulle sue proposte *riguardo* l' Irlanda; *però non le ha ancora* presentate al gabinetto. Sarebbero basate sul principio dell' *Homerule* puro semplice con un parlamento a Dublino. Gladstone crede che sia questa la sola soluzione della questione.

Parigi 5 — La maggior parte dei giornali approva il voto della Camera contro l'espulsione dei principi. La stampa monarchica è completamente soddisfatta. I giornali ministeriali dicono che la maggioranza, libera da ogni preoccupazione, ora può dedicarsi agli affari; ma la votazione dell'ordine del giorno di Lanessan non *deve rimanere una vana dimostrazione.* La stampa radicale dice che la giornata fu cattiva per la repubblica perchè essa divise i repubblicani.

Belgrado 4. — Il re firmò il decreto che ordina la domobilitazione dell'esercito. Il ministro per la guerra prese già le misure necessarie.

New York 4. — In seguito allo sciopero generale degli impiegati ai tramvays di New-York il servizio del tramways Hamaud fu sospeso completamente. 750 agenti di polizia scortanti ieri un vagone furono obbligati a caricare la folla che voleva fermare il vagone. La plebe simpatizza cogli scioperanti. Attaccò la polizia. La situazione è grave.

Atene 5 — La Turchia avendo rinforzato le truppe alla frontiera la Grecia decise di richiamare due nuove classi della riserva.

Londra 5 — Le associazioni democratiche e socialiste di Manchester e Salford affiliate alla federazione democratica socialista convocano una riunione per domenica degli operai di Manchester senza lavoro, nonchè di quelli provveduti di lavoro, per domandare al governo di organizzare il lavoro per coloro che muoiono attualmente di fame, e cominciare i lavori pubblici utili, ed a pagare gli uomini occupati a tali lavori con salari sufficienti ad assicurarne l'esistenza.

NOTIZIE DI BORSA

6 Marzo *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	96.05	a L. 96.10
id. id. 1 genn. 1886	da L	93.90	a L. 93.90
Rend. austr in carta	da F.	85.65	a F. 85.80
id in argento	da F.	85.75	a F. 86.00
Fior. eff.	da L.	2.005	a L. 201.—
Banconote austr.	da L.	2.005	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
Venezia	» 12.50 pom.	omnib.	Venezia	» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
Cormons	» 6.45 pom.	»	Cormons	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
Pontebba	» 10.30 »	omnib.	Pontebba	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

5 - 3 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	746.3	742.0	739.6
Umidità relativa . . .	56	64	76
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	SW	NE
Vento velocità chilom.	0	7	1
Termometro centigrado .	4.4	7.6	4.5

Temperatura massima 9.6 | Temperatura minima all' aperto — 2.0
» minima — 0.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE